

## 21 AGOSTO - RIESE HA ONORATO E INVOCATO IL SUO SANTO

La cappellina adiacente alla Casetta natale di S. Pio X ha accolto, per tre sere, un numero rilevante di devoti che si sono preparati alla festa liturgica del Santo, ascoltando una breve liturgia della parola, una riflessione sulle virtù del Pontefice santo e invocando il Suo aiuto.

La giornata del 21 agosto, resa ancor più bella dal sole splendente e ridente da finestre e poggiosi ricchi di fiori, di pavese e, alla sera, bene illuminati, ha chiamato a Riese anche parecchie persone provenienti da fuori. Le S. Messe, che hanno avuto l'orario festivo, sono state molto frequentate.

La festa, però, ha visto la sua apoteosi alla sera, alle ore 20.30. Una vera folla di fedeli, con la partecipazione delle autorità, guidate dal Sindaco di Riese ed una delegazione di Rocchetta Tanaro, si è data convegno nella chiesa parrocchiale e ha partecipato con devozione alla S. Messa solenne, concelebrata da 18 sacerdoti e presieduta da Mons. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova.

Prima dell'inizio del S. Sacrificio Mons. Arciprete ha indirizzato un deferente saluto all'illustre Presule.

Ecco il testo.

*“Eccellenza Reverendissima, con grande gioia e rispetto, a nome mio e di tutta la Comunità di Riese Pio X, Le dò il benvenuto tra noi, per celebrare la solennità*

*di S. Pio X.*

*La diocesi di Padova vanta il privilegio di aver trasmesso a Giuseppe Sarto non solo la formazione teologica e pastorale, ma anche quella spirituale e morale. Il giovane Giuseppe Sarto infatti passò i suoi anni più importanti per la formazione umana e sacerdotale nel Seminario diocesano di codesta importante diocesi. Aveva potuto godere, per la mediazione di un altro illustre prelato e pastore, nato a Riese, il card. Jacopo Monico, allora patriarca di Venezia, di una borsa di studio appunto presso il Seminario di Padova. Essendogli morto il padre, e con una famiglia numerosa, senza risorse economiche, Giuseppe Sarto fu favorito, per poter proseguire i suoi studi in vista del sacerdozio.*

*Con gioia grande e con riconoscenza noi accogliamo il vescovo di Padova, S. E. Mons. Antonio Mattiazzo. Attendiamo la sua parola e partecipiamo alla solenne liturgia in onore di S. Pio X, educato e formato nella chiesa locale, di cui Lei, oggi, è pastore.*

*Grazie per aver accettato il nostro invito, per l'onore che ci dà e per la possibilità che ci offre di dire grazie alla sua Chiesa di Padova.*

Diamo seguito ora all'omelia, pronunciata da Mons. Antonio Mattiazzo, durante la solenne liturgia eucaristica, in onore di S. Pio X, raccolta dal registratore e non rivista dall'Ecc.mo Presule.

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

*Omelia di Mons. Mattiazzo Vescovo di Padova*

## SAN PIO X, UOMO DI FEDE

*“Fratelli e sorelle tutti di Riese, sono lieto di rivolgere a voi il mio saluto più cordiale e affettuoso e di ringraziarvi per la gioia che mi date questa sera di celebrare insieme questa solennità in onore del vostro grande concittadino S. Pio X.*

*Ringrazio voi, ringrazio in modo particolare il vostro carissimo Arciprete con cui ci eravamo incontrati l'anno scorso in Terra Santa, proprio lì è nata questa idea di invitarmi. Io ben volentieri ho accolto il suo cordiale invito.*

*Ma saluto anche e ringrazio tutti i Sacerdoti che così numerosi concelebrano questa solenne Eucaristia.*

*Carissimi fedeli, voi siete veramente un popolo fortunato e anche, penso, un popolo che ha dei grandi valori: avete dato alla Chiesa e al mondo delle personalità di prim'ordine. Il vostro paese è conosciuto nel mondo intero: non molti, penso, conoscono il card. Monico, ma S. Pio X è noto ovunque. Dire S. Pio X vuol dire anche sempre evocare il vostro paese.*

*Desidero anche dirvi, che sono qui questa sera, perchè personalmente sono non solo un ammiratore, ma anche un grande devoto di S. Pio X. Come Vescovo di Padova vi porto il mio saluto personale, e anche l'amore e l'affetto di tutta la Diocesi di Padova. Voi sapete poi che io non sono soltanto Vescovo di Padova, ma per cose strane che succedono tante volte, sono anche un prete di Padova! Normalmente nessuno diventa parroco della sua Parrocchia, o vescovo della sua Diocesi.*

*Quindi io ho fatto la mia preparazione al sacer-*

*dozio nello stesso Seminario di Padova dove si preparò San Pio X. Potete immaginare come e noi seminaristi era sempre presentata la figura di Pio X modello.*

*Ogni volta che ce ne parlavano, dovevo andare a confessarmi, perchè mentre sentivo presentate tante virtù di questo seminarista esemplare, confrontandomi, mi sentivo proprio uno scarabocchio! Tanto è vero che, una volta diventato prete, il mio Vescovo non mi ha voluto in Diocesi di Padova, mi ha mandato in giro per il mondo, pensando che forse ne avrei combinate troppe in Diocesi! Comunque questa figura e questo modello di Pio X mi è sempre rimasto molto impresso nel cuore.*

*Ho trovato poi anche delle coincidenze strane che mi hanno fatto molto pensare. Ad esempio sono stato eletto vescovo il giorno 16 novembre, giorno in cui fu consacrato vescovo S. Pio X: l'ho scoperto dopo, leggendo la sua biografia. Non solo. Voi sapete che ogni vescovo quando viene nominato, deve prendere un motto ed uno stemma. Io, siccome ero stato fatto vescovo per l'Africa, non mi sono preoccupato di farmeli. Ma quando il Papa mi ha chiesto di diventare vescovo di Padova, ho dovuto farmi lo stemma ed il motto. Ed ho scelto e mi sono dato come programma il motto di S. Pio X: “Riportare tutte le cose in Cristo”.*

*Ecco perchè mi sento nel mio animo molto vicino a S. Pio X: evidentemente lontano una galassia dalla sua santità, ma molto legato alla sua persona.*

*Vi dirò anche che quando vado nella Basilica di S. Pietro non passo mai davanti al suo altare senza fermarmi a pregare S. Pio X: lo faccio ora soprattutto come vescovo di Padova. Nell'ufficio dove ora ricevo le persone, ho fatto mettere un bel ritratto di S. Pio X.*

*Qui a Riese sono venuto da seminarista, e poi tante altre volte. La Diocesi di Padova sconfina un po' dappertutto e devo passare qui vicino quando vado, per esempio, a Valdobbiadene, a Crespano, ecc.*

*Questo nome di S. Pio X lo incontro tanto frequentemente. Questa sera allora sono veramente molto felice. Questa S. Messa che io celebriamo insieme con voi, l'offro al Signore, in modo particolare per tutti voi, popolo di Dio: sacerdoti, religiosi, religiose, laici, giovani, padri, madri di famiglie; per tutti voi, perchè la protezione e l'intercessione di S. Pio X abbia a far sì che questa ricca tradizione di fede, di valori umani e cristiani che ha caratterizzato nel passato la vostra parrocchia, abbia a continuare. E prego anche perchè magari qualcuno di questi chierichetti, (sono tanti), possa seguire l'esempio di S. Pio X e diventare sacerdote, vescovo, papa; perchè no?*

*Quindi preghiamo proprio, perchè la vostra Parrocchia possa ancora illuminare e far tanto del bene nella Chiesa e nel mondo.*

### **S. Pio X, modello di fede**

*Carissimi fedeli: desidero ora lasciarvi un messaggio.*

*Voi, S. Pio X, lo conoscete meglio di me. Qualche cosa però su di Lui voglio aggiungere anch'io. Vi lascio un pensiero da portare nel vostro cuore, che illumini la vostra mente e susciti anche il vostro impegno di vita cristiana.*

*S. Pio X è stato un uomo, un sacerdote, un vescovo, un papa di grandissima fede, di una fede straordinaria. L'ha ricevuta dai suoi genitori e dalla sua famiglia, dalla sua parrocchia.*

*Certamente poi l'ha praticata in Seminario e da sacerdote. Ha dovuto approfondirla in tanti modi, ha dovuto spiegarla, l'ha vissuta eroicamente...*

*Questo germe della fede però che Lui ha ricevuto nel battesimo, è cresciuto costantemente attraverso la vita della Chiesa.*

*E San Pio X ha capito che la fede è la ragione, il senso più alto, più vero della vita cristiana. Ecco allora anche il senso del suo motto "Riportare tutto in Gesù Cristo".*

*La nostra vita, non soltanto quella personale, ma anche quella sociale, quella economica e politica; il nostro vivere, il nostro soffrire, il nostro morire acquistano un vero senso quando noi ci riferiamo a Gesù Cristo: questa è la fede cristiana. Conoscere la persona di Gesù che ci rivela Dio, conoscere il suo Vangelo: quindi studiare il catechismo e ricevere i Sacramenti, che sono per la fede: non dimentichiamolo mai!*

*La Chiesa non è semplice organizzazione umana: è anche questo, esteriormente; ma S. Pio X aveva capito che Chiesa è orientamento a Gesù; è relazione nostra vitale con Gesù Cristo. Un Gesù Cristo, non evanescente, bensì vivo e vero. Lui è il fine della nostra vita, Lui è la nostra speranza, Lui ci infonde l'amore, Lui ci salva, è Lui il vero Salvatore. S. Pio X ha difeso questa fede, perchè aveva capito che è il bene più prezioso che noi abbiamo.*

*Tante volte noi diciamo: "Quando uno ha la salute, ha tutto". Ma non è proprio vero. Ci sono infatti di quelli che hanno la salute e ne combinano di tutti i colori, fanno anche i ladri ecc... La salute è un grande bene, vale più dei soldi certamente, più della bellezza, però non è tutto.*

*Il bene più prezioso è la fede, perchè con la fede si possono risolvere tutti gli altri problemi. Ma senza fede, non siamo in grado di dare vere risposte alle grandi domande della vita.*

*Carissimi fratelli e sorelle, ricordate sempre che la fede è il bene più prezioso. Guai a perderla! Purtroppo si può anche perdere.*

*Io ho avuto la grazia, nella disgrazia di dover girare il mondo, di vivere anche in mezzo a popolazioni pagane, in mezzo a musulmani, e ho potuto mettere a confronto persone che credono e persone che non credono in Gesù Cristo. Quale differenza! Quanta pace e quanta serenità. E quanta incertezza, paura, insicurezza e sofferenza...*

*Con me, questa sera, ho portato un giovane della Romania dove sono stato varie volte.*

*In quei Paesi dell'est europeo è stato imposto l'ateismo, la fede è stata soffocata per tanti anni. Qual è stato il risultato? Lo conosciamo tutti. Questo deve farci molto pensare e meditare.*

*S. Pio X ha voluto far entrare nel popolo cristiano la vera fede, avendola anche Lui considerata il bene più grande. L'ha difesa contro tutti gli attacchi che venivano magari anche da persone istruite, addirittura da alcuni teologi e esegeti cristiani. Era diffuso allora il modernismo, un movimento di pensiero che voleva mettere la fede al servizio della ragione e, non viceversa, come si deve ritenere.*

*S. Pio X è stato di un coraggio indomito nel difendere la fede cattolica, la fede di tutta la Chiesa, quella fede che aveva ricevuta da Gesù Cristo e non proveniente dalla ragione; quella fede che Gesù gli aveva affidato da difendere, quando disse a Pietro e ai suoi successori: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle». Carissimi fedeli: questa fede nel Signore è il bene più grande. A volte in Diocesi di Padova mi chiamano, anche recentemente, a parlare della fede. Una volta ho sorpreso tutti, perchè pensavano che facessi grandi ragionamenti. Invece ho semplicemente detto: «Sapete che cos'è la vera fede? E' la gioia della vita».*

*La fede, anche oggi, è una grande gioia. Quando ho la fede, quando so che c'è il Signore accanto a me e mi ama, allora tutto diventa bello, tutto diventa facile, allora c'è*

*una speranza beata nel cuore, allora c'è la vera gioia.*

*Caro fratello, cara sorella, puoi avere tanto progresso materiale, puoi avere tanti soldi, tanti divertimenti, tante discoteche, ma se non sei ancorato nella fede in Dio, in fondo al cuore c'è qualche cosa che non va. Anche la famiglia si disgrega. Non c'è più amicizia vera e profonda...*

### ***La fede si manifesta nella vita.***

*La fede però non è soltanto qualcosa di interiore, di intimo; la fede illumina tutta la nostra esistenza terrena. Tutto deve essere "ricapitolato", riportato in Gesù Cristo.*

*E allora, lasciatemi dire ancora qualche cosa. Quando uno abbandona la fede, non rimane veramente "ateo", cioè senza Dio, vengono a sostituirlo altri idoli. Cosa succede oggi in Italia? con mia grande sorpresa, stupore e qualche volta, anche con vergogna.*

*La gente, come i pagani, va in cerca dei maghi! Vi ho già detto che sono stato missionario in Africa. E sapete che cosa ho visto? Quando in un luogo, tra i pagani, arriva il missionario e comincia ad annunciare il Vangelo, a costruire la cappella, la scuola, il dispensario, i maghi che ci sono, un po' alla volta, se ne vanno.*

*Tomo in Italia che ha una lunga tradizione cattolica e vedo proliferare i maghi dappertutto. Mi chiedo addolorato: questo popolo italiano abbandona Gesù Cristo per seguire i maghi. Chi sono? E disposti a spendere tanti soldi per loro...*

*Ancora: molti non vanno più in chiesa alla domenica. Ma si va invece a finire in compagnia del demonio, partecipando alle messe "nere". Abbandoniamo Gesù Cristo, e mettiamo qualche cos'altro al suo posto! Si mette forse qualcosa, qualcuno migliore di Gesù Cristo? Riflettiamo. Oggi, tanto benessere ha fatto sì che la fede si illanguidisca in certe persone.*

*Il benessere purtroppo ha portato tanti nuovi mali. Riferisco quello che dicono i sociologi. Gli italiani ad esempio sono diventati più nevrastenici, più insoddisfatti, hanno bisogno di calmanti, dello psicanalista, ecc.*

*I giovani hanno tanto benessere, tanti divertimenti... Come mai sono così inquieti, talvolta disperati, tanto che in Italia, la seconda causa di morte sopra i ventun anni, è il suicidio? Che società abbiamo creato? Con tutto il benessere che abbiamo?*

*Carissimi fratelli e sorelle, dobbiamo riconoscere che la fede cristiana è stata messa da parte da molti di noi e ci siamo fatti una fede per conto nostro. Ma non va bene, i conti non tornano.*

*L'attualità di S. Pio X sta proprio nel richiamo che ci fa: dobbiamo amare la nostra fede, dobbiamo sentirla come una gioia, come una grazia straordinaria, come un bene prezioso che occorre oggi difendere, come ha fatto Lui al suo tempo; occorre difenderla contro le insidie del nostro tempo. Io questa sera prego tanto perchè la nostra fede sia rafforzata per l'intercessione di S. Pio X. Non una fede vaga, una qualsiasi religiosità. Non basta dire: credo in qualcosa. La nostra fede ha un volto ben chiaro, il nostro Dio ha un nome: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa è la fede che viene trasmessa dalla Chiesa.*

### **L'opera catechistica di Pio X.**

*S. Pio X è stato un grandissimo educatore, è stato un pastore veramente saggio e coraggioso perchè ha capito che la fede doveva essere rafforzata nel cuore e nella mente delle persone. Ecco allora la sua dedizione, la sua intelligenza nell'elaborare anche un Catechismo, fin da quando era parroco e poi da papa! E poi ha fatto la riforma liturgica, per portare la Messa e i Sacramenti, il mistero di Cristo a contatto vivo con il popolo.*

*E' vero, il suo catechismo oggi l'abbiamo rinnovato. Non è che fosse sbagliato, anzi a quei tempi ha segnato un grande progresso. Ma, i tempi corrono e oggi si parla in maniera diversa. Ciò che rimane di S. Pio X è questo: l'importanza e l'attualità della catechesi; sia dei ragazzi, come dei giovani e degli adulti.*

*Ecco allora che la Chiesa del nostro tempo propone a voi laici che dovete arrivare alla vostra maturità e santità di vita cristiana, di conoscere a fondo la Bibbia, di saper utilizzare i Catechismi che sono stati elaborati in questi anni. Io vorrei tanto pregare S. Pio X perchè qui voi della sua Parrocchia, abbiate ad essere esempio per le nostre Diocesi d'Italia e per tutta la Chiesa. Non ci spaventa il confronto con la cultura e il sapere di oggi; anzi può esserci di aiuto, a volte, a purificare la nostra fede. Anche le eresie del nostro tempo, infatti, come il marxismo, ci hanno aiutato a purificare la nostra fede.*

*Ma oggi, abbiamo bisogno di maturarla di conquistarla, di viverla nella maniera più profonda. Perciò vi esorto ad essere fedeli alla Catechesi e alla Liturgia. E' lì dove il Cristo è vivo e vero. Nella celebrazione in modo particolare dell'Eucaristia e nella Messa della domenica. Nei nostri paesi, (non penso qui a Riese, perchè voi siete una Parrocchia modello), nel padovano, la gente alla domenica non si sa dove vada. Non basta avere fede in Gesù Cristo, bisogna incontrarlo vivo e vero nella celebrazione dell'Eucaristia in particolare nel giorno della domenica.*

*Fratelli e sorelle, dovete amarla la domenica, amate il Cristo, ricevetelo, fate comunione con Lui e tra di voi nella vostra comunità parrocchiale.*

*E vorrei esortare voi genitori a essere i primi a dare l'esempio, perchè tante volte trovo che i ragazzi delle elementari e delle medie vanno anche al catechismo, ma poi alla domenica non vanno a Messa. E perchè? Molte volte è perchè neanche i genitori ci vanno e questo*

*non va bene. Che valore ha imparare chi è Gesù Cristo, se poi non lo incontri vivo e vero, non lo ricevi nel tuo cuore, non ricevi da Lui la grazia di vivere con Lui? Ecco un altro insegnamento profondo, vivo e attuale che ci dà il Santo di Riese.*

### ***Distano dalle cose***

*Ed un'ultima cosa. S. Pio X a me ha sempre fatto grande impressione per il suo distacco dalle cose e per la sua povertà. Se aveva qualche cosa e vedeva uno più povero di Lui, si privava anche del necessario.*

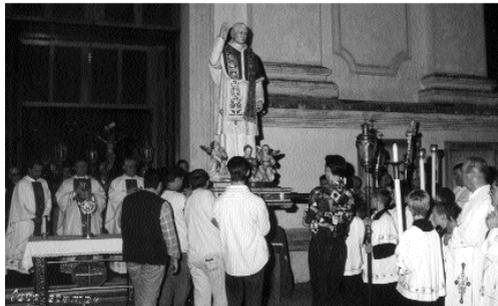
*E' uno dei tratti caratteristici della sua vita: il distacco dai beni di questa terra, pronto e disponibile a condividere tutto con il suo prossimo. Che esempio stupendo per oggi, per noi che viviamo nel benessere! Impariamo da Lui anche la sobrietà di vita.*

*Invochiamo con grande fiducia e con grande umiltà S. Pio X: siamo sicuri della sua intercessione.*

*Mantenga la nostra fede, ci aiuti a svilupparla. Ci faccia sentire la gioia e il coraggio di essere veri cristiani e coraggiosi discepoli del Signore”.*

Al termine della Messa solenne ha avuto luogo la Processione dalla Chiesa alla Casetta del Santo con la Reliquia e la Statua di S. Pio X portata dai ragazzi diciottenni. Canti, preghiere, invocazioni, sono stati innalzati al Signore per-

chè conceda, per intercessione di S. Pio X ogni grazia e benedizione al popolo orante. Sono stati ricordati i giovani, speranza del domani, le famiglie, cellule della chiesa e della società, gli anziani, gli ammalati, le persone sole ed emarginate. Su tutti, infine, è scesa la benedizione con la Reliquia del Santo, impartita da Mons. Vescovo, quale sigillo indimenticabile di questa giornata. La folla si stava allontanando dal piazzale della chiesa, quando l'attenzione di tutti è stata attratta da un gioco perfetto di fuochi d'artificio raffiguranti S. Pio X e qualche scena della sua vita. Con soddisfazione possiamo dire che la festa, anche quest'anno è veramente ben riuscita, sia in campo spirituale come in quello organizzativo. Per questo rivolgiamo il nostro grazie riconoscente all'Ecc.mo Mons. Mattiazzo, ai sacerdoti, alla benemerita Schola cantorum, alle Autorità, ai lettori, ai chierichetti, alle signore che hanno curato il decoro della chiesa, alla Pro-loco che ha offerto le fiaccole per la processione e ha così ben preparato i fuochi artificiali e... *dulcis in fundo*, ai bravi podisti che sono partiti da Rocchetta Tanaro (località con la quale Riese ha stretto un gemellaggio) e, dopo aver fatto un lungo percorso, sono giunti qui, con le fiaccole accese, simbolo della fede. La benedizione di S. Pio X sia la loro ricompensa.



## “LAVOREREMO E SOFFRIREMO INSIEME PER LA CHIESA”

Erano i primi di agosto del 1903. Il Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto, piangendo e tremando dinanzi alla volontà di Dio e del Sacro Collegio, aveva accettato «in crucem» di diventare il Capo Supremo della Chiesa Cattolica prendendo il nome di Pio X.

Mons. Merry del Val, segretario del



Conclave, sbrigati gli affari più urgenti, dato corso alle questioni più importanti, chiese al nuovo Papa la benedizione di congedo. Pio X lo guardò dolcemente e affettuosamente.

Quelle due anime nobilissime si sentirono attratte l'una all'altra e fra loro si svolse questo dialogo:

«Come, monsignore, Lei mi vuol abbandonare!»

«No, Santo Padre, non è che io voglia abbandonare Vostra Santità, ma il mio uffi-

cio è finito. Il Segretario di Stato che Vostra Santità dovrà nominare, prenderà il mio posto e continuerà le trattative degli affari».

«Riprenda con sè, caro monsignore, tutte queste carte e la prego di continuare il suo ufficio come pro segretario di Stato, finchè non prenda una decisione».

La nomina ufficiale venne tre mesi dopo. Pio X aveva conosciuto il Card. Merry del Val nel Conclave di quel 1903. Non c'è da meravigliarsi: «un povero prete di campagna» come scherzando Egli definiva se stesso, nelle sue brevi visite a Roma, non si era mai incontrato con quel giovane prelado e lo incontrò, anche nel Conclave, per un caso fortuito.

Nel luglio del 1903 Leone XIII cadde gravemente ammalato: si intravvide prossima la fine. Ma la sua morte fu preceduta dalla scomparsa improvvisa di Mons. Alessandro Volpini che era il segretario della Concistoriale e del Collegio dei Cardinali. Bisognò provvedere alla sua sostituzione; con voto unanime il Sacro Collegio nominò segretario del Conclave Merry del Val. Pio X lo conobbe in questa circostanza. Le prime impressioni sono sempre le più fortunate. Papa Sarto intravvide in quel giovane prelado dalla parola sempre dolce e pacata, ma pure ferma e decisa, la persona inviata dalla Provvidenza e lo invitò ad accettare la nomina a Segretario di Stato dicendogli: «Lavoreremo insieme, soffriremo insieme per amore della Chiesa».

Nel lavoro e nella sofferenza furono sempre uniti. Il programma di S. Pio X racchiuso nella frase: «Instaurare omnia in Christo (Restaurare tutte le cose in Cristo) e quello di Merry del Val «Da mihi animas, coetera tolle» (Signore toglimi tutto, ma dammi le anime) si fusero in una sintesi armoniosa la cui eco non è più scomparsa. Si compresero e si stimarono vicendevolmente. «Abbiamo un Papa Santo» - scriveva il nuovo Segretario di Stato ad un amico di Londra e Pio X farà più tardi questa sua dichiarazione: «Ho scelto Merry del Val perchè è un poliglotta, nato in Inghilterra, educato nel Belgio, spagnolo di nazionalità, vissuto in Italia, figlio di diplomatici e diplomatico egli stesso, conosce i problemi di tutti i paesi. E' molto modesto; è un santo. Viene qui tutte le mattine, mi informa di tutte le questioni del mondo. Non gli devo mai fare osservazioni, e poi, non ha compromessi».

Queste due grandi anime, incontratesi nella austera visione della Croce fecero

insieme il loro cammino di undici anni per un pendio ripido e seminato di spine non solo sul terreno politico e sociale, ma anche su quello religioso di chi abbraccia generosamente la causa della Chiesa, luminoso riflesso e prolungazione della vita del Crocifisso. Quei due grandi furono spesso oggetto di mormorazioni di critiche, di calunnie e perfino di insulti. La loro energia nell'affermare i diritti della Chiesa fu da molti interpretata come spirito di dominio; lo zelo da loro spiegato per la rinascita della vera vita cristiana in mezzo ai popoli, come fanatismo. Così il dolore accompagnò costantemente i loro passi, santificò e fecondò la loro fatica nobile e generosa.

Un artista, il prof. Francesco Bettini, volle rappresentare in una composizione Pio X e Merry del Val. Pio X in alto, come una visione, sotto la sua bella figura, la cupola del Michelangelo, l'ancora, un mazzo di fiori sormontati da una Croce. Alla sinistra del quadro la figura sorridente, un po' meditatonda, di Merry del Val, che contempla il suo Papa e si compiace della visione.

Così vogliamo vederli anche noi: uniti nella croce, ma ora avvolti nella gloria meritata, perseguendo insieme la via della perfezione con l'occhio fisso su un unico ideale: conquistare tutte le anime con la carità di Cristo.

*Ginesta Fassina Favero*



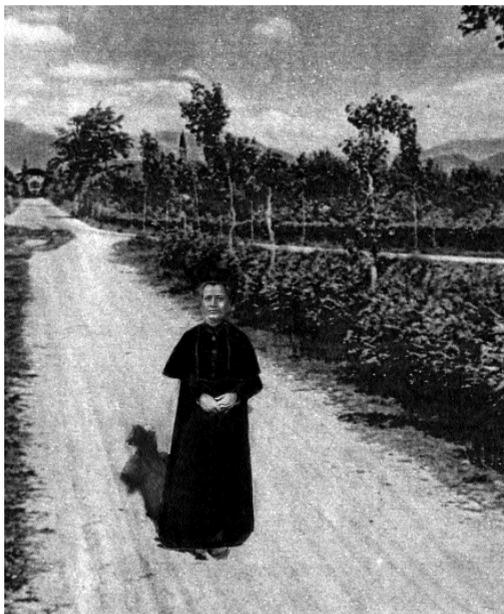
## SI RICORDA E SI RACCONTA ANCORA A RIESE ...

*Negli oltre quarant'anni di pubblicazione di Ignis Ardens, molti sono gli articoli apparsi, redatti da distinti personaggi, più o meno noti, ma di cultura di un certo calibro e di elevati studi riguardo alla figura di S. Pio X.*

*Attraverso queste fonti, le nostre menti si sono arricchite, attingendo sempre nuove ed interessanti considerazioni, che ci hanno illuminato, facendoci sentire un po' "irradiati" dal bagliore di quell'aureola di luce soprannaturale che circonda S. Pio X, ed anche fortunati di appartenere al suo paese natale.*

*Un po' come chi possiede un gioiello fulgido e prezioso e lo ammira, lo lucida, conservandolo come tale.*

*Tutti ben sappiamo, però, che la vera devozione al Santo, non sorge dal gran sapere o da fatti eclatanti, ma scaturisce dalla conoscenza di cose semplici, a portata di tutti, dal fanciullo all'anziano: ecco che allora anche piccoli particolari che possono sembrare in apparenza insignificanti, acquistano valore, delineando in modo ben preciso i contorni di una personalità, quale quella di Pio X, di indole bonariamente veneta, che lo contraddistinse in generosità d'animo e stile di vita umile (amava l'essenzialità, senza lussi, nè sfarzi). Ho raccolto alcuni aneddoti, da anziane zie, che dimostrano quanto sia ancora vivo ed attuale, nel cuore della gente, il suo profilo spirituale.*



Forse molti non sanno che a Riese c'è un sentiero di campagna, che tutt'ora, presso le persone non più giovani, è conosciuto come "le stradee del prete".

Ebbene, chiedendo un giorno un po' incuriosita il perchè dell'attribuzione di tale espressione, mi è stato spiegato che, con ogni possibilità, la ragione risaliva ai tempi in cui don Giuseppe Sarto, durante il tragitto che compiva per far visita a mamma Margherita, giunto all'altezza di Via Arsuro (a sua volta conosciuta come "località Lazzareto"), amava intraprendere quel tratto di strada che funge da collegamento tra questa e la Via Cal di Riese. Al futuro Papa piaceva percorrere quei sentieri, essendo più ombrosi e tranquilli rispetto alla strada principale che da Castelfranco Veneto conduce a

Riese. Già a quell'epoca infatti era sicuramente frequentata e polverosa, (non essendo asfaltata come lo è oggi) e resa rumorosa dallo scalpitio di carrozze e cavalli, o magari da carri ricolmi di fieno, spighe e altri raccolti dei campi.

A conferma di ciò, mi raccontano le zie, che spesso volte mio bisnonno, che possedeva un modesto appezzamento di terra in prossimità di quel luogo, incontrava "don Bepi", e si intratteneva a colloquio con lui. Con i suoi modi d'espressione, intrisi di umorismo, squisitamente in dialetto veneto, gli chiedeva premuroso notizie della sua famiglia, del lavoro, e non di meno soleva informarsi delle condizioni economiche, non certo rosee per le famiglie di quel tempo. Proseguiva poi il suo cammino, immergendosi nel verde della campagna, per quelle "stradee" animate solamente dal cinquettio degli uccelli o dal frinire delle cicale, d'estate.

Il futuro Papa Pio X, continuò sempre ad interessarsi dei suoi compaesani, anche dopo la sua ascesa al soglio di Pietro, perchè la sua grande umanità prediligeva la povertà della gente. Una volta divenuto cardinale di Venezia, provvide personalmente a fornire lavoro ad una prozia (sorella di mio bisnonno) per risollevare la precarietà di vita di allora. La sistemò come domestica presso un sacerdote che alloggiava in Patriarcato. Essa era a contatto quotidianamente col card. Sarto, chiedeva a lui consiglio su qualsiasi cosa e rimaneva edificata dalla carità con la quale egli accoglieva chiunque. Più volte scorse qualche povero attraversare il cortile del Palazzo Patriarcale recando in mano la pentola di brodo che avrebbe costituito il pranzo del Cardinale, ma che lui stesso aveva donato con generosità.

Aveva accolto come collaboratrice, in ausilio alle sorelle, una vecchietta di Riese,

conosciuta con il nome di Nina. Mentre un giorno erano seduti a tavola, il Card. Sarto perse un dente. Lo diede alla Nina, e aggiunse sorridendo:

"Prova a metarlo sul buso, chissà che a formiga te porte un scheo!".

La donna, sorpresa, lo conservò in una piccola nicchia come reliquia, fino alla sua morte, donandolo poi ai parenti, con la raccomandazione di custodirlo con riguardo.

Anche dal Vaticano, Pio X faceva giungere, alle persone che aveva conosciuto, immagini benedette, medagliette, corone, ecc... tanto che anche le zie conservano una bellissima corona del Rosario in madreperla donata da Pio X.

Questo e tanti altri racconti, potrei aggiungere, ma mi avvio a concludere con un altro semplice fatto, realmente accaduto. Un giorno un'anziana donna veneziana andò a confessarsi. Un peso affliggeva la poveretta: non aveva rispettato l'astinenza dalle carni, mangiando del pollo durante un venerdì di Quaresima. Esposta al Card. Sarto la sua mancanza e rimanendo in devoto raccoglimento per ricevere la meritata penitenza, si sentì rispondere: "Benedetta, magna quel che te ghè e tasi quel che te sè!" che tradotto in italiano significa: "Mangia pure quello che hai, in mancanza di altro". Questa frase divenne un modo di dire molto usato dalla gente di Venezia.

Ancor oggi queste testimonianze autentiche suscitano in me emozione, lasciandomi contagiare dal vivo entusiasmo presente nelle persone che me le hanno trasmesse. Mi hanno anche fatto sentire più vicina a S. Pio X, spronandomi ad una devozione più limpida e rinnovata. Auguro di cuore che accada lo stesso ai lettori.

*Gigliola Gaetan*

## PRECISAZIONE

*Il prof. Quirino Bortolato, nel suo bell'articolo: «A 60 anni dal 1935» pubblicato nell'ultimo numero di Ignis Ardens dell'anno 1995 fra l'altro ha scritto: «Il 5 marzo 1935 furono inaugurate un medaglione del Card. Merry del Val e una lapide commemorativa, incastonati sul lato della casa di Nilla ed Ermenegildo Parolin». Ha aggiunto anche che tale Cardinale fu più volte a Riese ospite nella Casetta di S. Pio X.*

*Dalle testimonianze e dai documenti in mio possesso, mi pare di poter invece dire che il Cardinale Merry del Val durante le sue visite a Riese, fu sempre ospite dei signori Nilla ed Ermenegildo Parolin, nipoti di S. Pio X.*

*La stanza che i Custodi della Casetta mostrano ai pellegrini è quella che era riservata a Pio X, quando da Vescovo di Mantova e Patriarca di Venezia, veniva a trovare Manma Margherita e non al Suo Segretario di Stato.*

*La lapide poi che ricorda le visite a Riese del Card. Merry del Val, fu inaugurata il 21 settembre 1933 e non nel marzo del 1935.*

*L'Osservatore Romano del 25 settembre 1933 riporta quanto segue: «Il giorno 21 settembre 1933, festa dell'Apostolo S. Matteo, Riese volle, con una solenne cerimonia, associare perpetuamente il nome del venerato Cardinale Raffaele Merry del Val a quello del suo grande Concittadino, il Santo Pontefice Pio X, convertendo in un ampio viale alberato la strada che mena all'asilo Pio X e alla casa Parolin e dando al nuovo viale il nome dell'illustre Cardinale e inaugurando in pari tempo, nella parete esterna della stessa casa dei signori Parolin, un*

*marmoreo ricordo delle ripetute visite del grande Principe della Chiesa a Riese».*

*Nel marmoreo ricordo è ancora scritto:*

*«In questa casa, il Card. Raffaele Merry del Val, segretario di Stato di Papa Pio X, venendo a visitare la terra natale del Santo Pontefice di*



*La lapide marmorea con la iscrizione commemorativa, sormontata dallo stemma del cardinale Merry Del Val.*

*Riese accompagnato da Mons. Canali, si degno alloggiare e pernottare li 2 agosto 1924; 3 - 10 agosto 1925 - 17 agosto 1926 - 2 agosto 1929 - Gildo e Nilla Parolin a perenne ricordo posero».*

*In quanto al medaglione di bronzo, questo venne inaugurato nel marzo 1935. Da un documento di quell'epoca risulta che fu offerto da alcuni illustri personaggi stranieri legati da vincoli profondi alla memoria di Merry del Val, i quali posero questa condizione: «Sia collocata nella parete esterna della casa Parolin che ospitò l'illustre Porporato nelle visite compiute a Riese».*

*Tutto ciò ci dice chiaramente che il Cardinale Segretario di Stato del Papa Sarto visitò la Casetta natale di S. Pio X, ma mai soggiornò in essa.*

G.F.F.

*In occasione delle solenni celebrazioni per il 900° della Dedicazione della Basilica di San Marco in Venezia, iniziate il 25 aprile 1994 e concluse il 4 giugno 1995, la Fondazione Giuseppe Sarto e l'Amministrazione Provinciale di Treviso hanno provveduto alla pubblicazione, a cura di Quirino Bortolato e Giuseppe Carretta, del "Panegirico su San Marco recitato dal cardinale patriarca di Venezia*

## INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Giuseppe Sarto il 25 aprile 1895". (Fondazione G. Sarto - Riese Pio X - L. 10.000).

Nella presentazione il prof. Bortolato, con puntuale e preciso riferimento a studiosi e storici esaurientemente richiamati nelle Note, evidenzia, oltre ai contenuti specifici del Panegirico, anche l'opera complessiva del patriarca Sarto.

Particolarmente interessante è la riproduzione nel volume del manoscritto originale con sottolineature, correzioni, cancellature e aggiunte, cui segue la trascrizione con le note di don Giuseppe Carretta che nelle Annotazioni al Manoscritto (attualmente presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto) commenta i vari temi trattati nel Panegirico e ripercorre le varie traversie del documento, inviato il 23

marzo 1916 da monsignor G.B. Parolin ad Elia Favero, allora responsabile del Museo Civico di Castelfranco. Completa il lavoro il carteggio Elia Favero-Giovanni Battista Parolin con le note bibliografiche dei due personaggi.

R. A.



## UN'INIZIATIVA IN VISTA DELL'ANNO SANTO 2000

Il Sindaco di Riese Pio X, geometra Luca Baggio, ha promosso un incontro, a Riese, dei Sindaci dei Comuni che hanno dato i natali ai Papi di questo secolo: Leone XIII di Carpineto Romano, S. Pio X di Riese, Pio XI di Desio, Giovanni XXIII di Sotto il Monte, Paolo VI di Concesio, Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo. Non hanno potuto partecipare i Sindaci dei paesi natali di Benedetto XV e Pio XII. Alla conclusione dell'incontro ha inviato al papa Giovanni Paolo II un telegramma a nome di tutti.

*"I Sindaci riuniti a Riese Pio X per concertare iniziativa degna celebrazione Giubileo dell'anno 2000 et memori dei valori spirituali ereditati da si illustri Concittadini, porgono at Vostra Santità, deferente saluto, uniti at più fervido voto augurale per la prosecuzione dell'alto Vostro Magistero, mirabilmente svolto at servizio Chiesa in quest'ultimo scorcio di secolo.*

Il Sostituto della Segreteria di Stato del Vaticano, mons. Gian Battista Re, ha così risposto.

*Dal Vaticano, 17 Giugno 1996*

*Ill.mo Signore,  
il Sommo Pontefice ha vivamente gradito il messaggio che Ella ha voluto inviarGli in occasione dell'Incontro tra i Sindaci dei Comuni di provenienza dei Sommi Pontefici di questo secolo. Sua Santità ha apprezzato il proposito di sensibilizzare le comunità ed i pellegrini romei dell'Anno Santo per una più accurata conoscenza dei Pontefici che hanno guidato la Chiesa nel concludersi del secondo millennio. Ciò consentirà di riscoprire, se occorre, ed apprezzare adeguatamente il messaggio ed il momento storico del loro pontificato.*

*Il Santo Padre formula auspici che le proposte e le iniziative in programma trovino adeguato consenso ed accoglienza, per il bene delle anime, mentre imparte a Lei, ai suoi colleghi ed alle rispettive Comunità civili la Sua Benedizione Apostolica. Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima dev.mo nel Signore*

*G. B. Re, Sostituto*

# IGNIS ARDENS

## CRONACA PARROCCHIALE

### Festa di Maria Santissima Assunta

Il Santuario delle Cendrole, sorto in epoca imprecisata (forse verso il 972 dopo Cristo) sulle rovine di un'edicola pagana, è dedicato alla Vergine Assunta in Cielo. Fu un tempo chiesa matrice delle popolazioni di Riese, di Vallà e di Poggiana. Il simbolo di sudditanza di tali borghi era rappresentato dal gonfalone consistente in un'asta rossa con scanellature dorate avente sulla cima un capitello dorico, alla cui sommità stavano tre statue: una Madonna seduta (simbolo di Riese) con a destra S. Giovanni Battista (simbolo di Vallà) e a sinistra S. Lorenzo con la graticola (simbolo di Poggiana). Dalla chiesa madre, Vallà si staccò verso il 1300 e Poggiana nel 1457.

La storia ci dice che, per i fedeli di Riese, invece, le cose andarono in questo modo.

Le frequenti alluvioni dell'Avenale spinsero gli abitanti di Cendrole a cercare rifugio a Riese dove sorgeva un castello (precisamente ove ora c'è la sede municipale, ex Villa Eger). Vicino al castello c'era un convento dei monaci Nonantolani, con annessa la chiesetta di S. Silvestro (dove ora sorge la canonica).

I pievani di Cendrole trasferirono lì la loro sede. Poco lontano c'era un'altra chiesa dedicata a S. Matteo Apostolo.

Nel 1280 il fonte battesimale fu trasportato dalla chiesa di Cendrole a quella di S. Matteo a Riese. I Battesimi, i matrimoni e altre funzioni religiose venivano compiute lì; invece i funerali si facevano nella chiesetta di S. Silvestro, che era attorniata dal cimitero.

Nel 1764 la chiesa di S. Matteo, che era

ormai mal ridotta, venne rifabbricata e fu consacrata l'8 giugno 1877: è la nostra chiesa arcipretale.

Quella di S. Silvestro, ormai cadente, venne demolita nel 1781.

La pieve di Cendrole si trasformò in Santuario alla Vergine e divenne luogo di devozione e meta di continui pellegrinaggi. Per ricordare le nostre vere origini cristiane e per venerare maggiormente la Madonna Assunta nel Santuario a Lei dedicato, quest'anno la festa del 15 agosto è stata preceduta da un triduo di preghiere.

Nelle sere del 12, 13, 14 di detto mese, alle ore 20,45 è stato recitato il S. Rosario, al quale è seguita una breve riflessione tenuta da Mons. Arciprete ed è stata quindi impartita la benedizione Eucaristica.

Alla festa dell'Assunta è stato dato il carattere delle grandi solennità. I fedeli hanno partecipato numerosi alle S. Messe celebrate nel Santuario, specialmente a quella solenne delle 10,45, durante la quale la nostra Schola cantorum ha onorato la Vergine Santa con conti magistralmente eseguiti. Buona è stata pure la presenza al Vespero, che si è conclusa con il bacio alla reliquia della Madonna.

Mentre in ricorrenza del ferragosto molti cercavano sollievo e svago nel divertimento, il popolo devoto ha elevato il suo spirito a Maria Assunta e l'ha pregata con fede perchè, per sua intercessione, gli siano concesse le grazie necessarie per meritare, un giorno, d'essere partecipe, con Lei, alla gioia che non ha fine.

## Anche quest'anno il Grest è riuscito

Per quattro settimane di luglio, l'Oratorio, l'Asilo, la Sala del Super Cinema, i Campi sportivi della Parrocchia sono stati "animatissimi" da quasi trecento ragazzi e ragazze, coordinati da una cinquantina di animatori e animatrici, sotto la guida di don Marco, Flavio e Suor Nazarena, oltre che da un folto gruppo di genitori dell'Anspi.

Certamente resterà un'esperienza di vita forte per tutti e ci auguriamo che rimangano frutti duraturi.

Nel mese di agosto sono stati realizzati due Campi Scuola, uno a Roma con sei ragazze, e un altro a Sella di Valsugana, con una trentina di giovanissimi. Anche questi sono andati bene e ora aspettiamo i frutti. A quanti si sono impegnati per la riuscita, un grazie da parte del Parroco e di tutta la Comunità parrocchiale.

Pubblichiamo di seguito le foto dei quattro gruppi in cui erano suddivisi i ragazzi del Grest.



## I nostri Missionari ci scrivono...

### P. Francesco Fantin dal Brasile

Dopo aver ricevuto dalla nostra Parrocchia un contributo cospicuo (£. 2.000.000), per la costruzione di alcune casette per vecchi abbandonati del Brasile, ha mandato un cordiale ringraziamento a tutti, in particolare al Gruppo Missionario.

*“Cosa faremo con queste offerte? Ci sono varie casette e casone da fare. Oltre al cibo per le necessità di ogni giorno, alle medicine per gli ammalati, i volontari di S. Vincenzo, stanno restaurando alcune casette per i poveri, alla periferia della città di Frutal (ci sono 25 coppie di vecchietti poveri). Sono casette costruite anni fa, con molta economia. Un po' per volta bisogna metterle a posto, alcune rifarle ....”* “Voglio dire un grazie speciale ai benefattori, perchè mi date la possibilità di fare del bene agli ammalati, ai vecchietti e ai bambini... Abbiamo sospeso il lavoro sulle casette, per soccorrere i senza cibo, perchè aumentano i disoccupati e gli affamati! Il vostro amore per i poveri vi farà trovare il paradiso, assicurato e riservato per chi li aiuta, in nome di Dio. Il Signore ricompensi le vostre preghiere e le vostre offerte...”

### Suor Amelia Sbrissa dall'India

Il nostro Gruppo Missionario ha inviato una parte di quanto è stato raccolto nella Mostra-Mercato di dicembre 1995, ad ogni missionario, originario di Riese.

Anche a Suor Amelia che si trova da tanti anni a Puri-India, è stato mandato, con l'aggiunta di una buona somma da parte di un membro del Gruppo Missionario stesso. Ecco che cosa ci scrive:

*“Carissimo Gruppo Missionario, dall'India i miei cordialissimi saluti. Con queste righe vi comunico che P. Mariano Zelazek ha ricevuto il denaro che con tanto amore, sacrifici e generosità avete accumulato per la nostra missione.*

*Grazie infinite per la vostra sensibilità verso quanti hanno bisogno di tutto. Vi assicuro che saranno usati per le molteplici necessità dei nostri assistiti.*

*Un grazie di vero cuore per la sensibilità di .... che ha voluto aggiungere un'offerta personale. Grazie per questo suo gesto di solidarietà cristiana... Ho sentito con piacere delle vostre iniziative e attività che portate anche in parrocchia. Il Signore ne sia ringraziato e aumenti sempre più in tutti i Riesini lo spirito missionario”*.

P. Mariano Zelazek è polacco ed ha aggiunto, di pugno, il suo grazie, la sua grossa sorpresa per questa offerta e l'assicurazione che i soldi andranno per le vere e grandi necessità della povera gente.

### P. Rino Martignago dal Paraguay

In occasione della Pasqua ha inviato all'Arciprete e al Gruppo Missionario gli auguri e sue notizie.

*“Vi assicuro che sto bene e sono contento. Il gruppo dei 7 Novizi dell'anno scorso (1995) hanno fatto la loro professione religiosa il 21 gennaio 1996 e dal 2 febbraio ne abbiamo altri 8: 2 argentini, 2 peruviani, 2 brasiliani, 1 cileno e un boliviano. Tutti con voglia di far sul serio. Andremo a celebrare la Settimana Santa in una zona di campagna dove il sacerdote lo vedono di quando in quando. Sempre uniti nella preghiera...”*

Nel mese di luglio 1995, la sorella m.a Ermenelinda è andata a visitarlo. L'ha trovato bene in salute e contento del suo lavoro missionario con i Novizi.

ha consegnato un biglietto per noi dove dice:

*“Qui le cose vanno bene. Il gruppo dei Novizi si è bene integrato e sono ben entusiasti a proseguire. Ai primi di agosto andremo tutti insieme nella zona del Chaco, a 500 km da Assuncion (capitale del Paraguay) per una missione che durerà fino alla fine di ottobre. Contiamo anche sulle vostre preghiere. Un caro saluto a tutti”*.

## Tijuana: “la seconda Calcutta”.

Padre Gianni Fanzolato, da due anni missionario scalabriniano in Messico, quest'estate è venuto a visitarci per un mese.

Moltissime sono le cose che ci ha raccontato. Come abbiamo potuto apprendere già da alcune lettere su Ignis Ardens, scritte e rivolte alla Comunità parrocchiale di Riese, la sua nuova opera missionaria lo vede impegnato in prima linea su diversi fronti, primo fra tutti, come Direttore della Casa del Migrante, che accoglie persone provenienti dal Messico, Guatemala, Honduras, Salvador. Queste, con l'intento di passare la frontiera verso gli Stati Uniti, sperano di trovar lavoro e migliorare le proprie condizioni economiche e sociali; ma invece incontrano difficoltà di ogni tipo: droga, violenza, delinquenza e ricatti, prostituzione.

La Casa del Migrante sovrasta la città di Tijuana. E' situata su una collinetta vicina al centro ed al massiccio muro di metallo che separa il Messico dagli U.S.A.. Rappresenta una vera e propria “oasi di pace e fraternità”, nella quale questi poveretti trovano vitto ed alloggio gratuito per una quindicina di giorni, qualche vestito pulito, e soprattutto tanto affetto e comprensione.

All'interno della Casa, vengono inoltre tenuti dei corsi da appositi volontari, che in veste di assistenti sociali cooperano svolgendo in maniera capillare un'efficace servizio di formazione a favore dei migranti, insegnando loro a far conto sulla propria intelligenza e volontà per risolvere e superare autonomamente i molteplici problemi dell'emigrazione, cosicché, una volta terminato il soggiorno essi ne escono rifocil-



lati, confortati e più saldi interiormente, perchè motivati a valutare e sfruttare positivamente le potenziali capacità che posseggono.

Le notizie raccolte, come innumerevoli e colorate tessere di un mosaico, formano un quadro suggestivo e originale, dal quale si distinguono abitudini e tradizioni culturali del popolo, messicano.

Vicende quotidiane talvolta singolari e drammatiche; storie e volti di persone che seppure in mezzo alle più disparate avversità, sono tuttavia animate da una grande fede in Dio... Andrei troppo per le lunghe se volessi illustrare, per esteso, le pagine che parlano del lavoro instancabile di P. Gianni e dei suoi collaboratori, anche se suscitano in fondo al cuore una profonda carica umana perchè traboccanti di entusiasmo ed energia che ti coinvolgono, lasciando nel contempo notevole monito a

migliorare noi stessi sotto il profilo cristiano.

Tra queste “pagine di vita”, una merita senz’altro di essere raccontata.

Il giorno 21 giugno u.s., seguendo un itinerario prestabilito che aveva come tappe New York, S. Francisco, Los Angeles, S. Diego, è giunta in visita privata a Tijuana, Madre Teresa di Calcutta.

Ho chiesto a P. Gianni di descrivere in modo sommario com’è avvenuto l’incontro con questa donna che ha donato la propria vita per gli altri, per realizzare il vangelo. Porgendomi una foto che lo ritrae, sorridente, accanto a M. Teresa, P. Gianni mi ha detto:

*“E’ una Santa... E’ arrivata, camminando ricurva sotto il peso dei suoi 84 anni; avvolta nel suo sari candido profilato di blu che ne evidenziava la statura minuta, trattenuto dalla piccola croce puntata su di una spalla.*

*Il suo passo, lento e proteso leggermente in avanti, lasciava intravedere i segni della dura vita vissuta; il viso, solcato dalle rughe, era però raggiante, grazie alla intensa luminosità che emanava dai suoi occhi: occhi pieni di Dio!...*

*Trasmette indubbiamente una grande luce, soprattutto il sorriso, direi: ha un sorriso che ti attanaglia”.*

Durante la S. Messa, concelebrata a Tijuana da 8 sacerdoti, hanno partecipato anche le sue Suore Missionarie della Carità.

M. Teresa si alzava, si sedeva, genufletteva con docile umiltà, compiendo a fatica tutti questi movimenti. Esprimendosi in lingua inglese, ha definito Tijuana “la seconda Calcutta”, per i problemi economici e sociali.

Ha parlato poi dell’infinita misericordia di Dio, che ciascuno deve assecondare.

Su di un’agenda, ha voluto annotare, con diligenza, i nomi ed i cognomi dei sacerdoti presenti, dicendo che lei li ha adottati, simbolicamente e spiritualmente, in quanto anche la Madonna li ama molto, anche se limitati e peccatori, come tutti, del resto. Alla fine P. Gianni ha avuto opportunità di avvicinarla e salutarla personalmente.

Lei gli ha accarezzato amorevolmente la stola raffigurante la Madonna delle Cendole e S. Pio X, regalatagli due anni fa, ed ha esclamato:

*“Very nice!..”*, che significa: *“Molto bella!..”*. Una sorta di benedizione che ha voluto impartirgli e che lo accompagnerà in futuro nel suo cammino missionario.

*Gigliola Gaetan*

## Altre notizie missionarie.

P. Angelo Pastro e P. Gianni Fanzolato, venuti a casa all’inizio dell’estate, ora sono ritornati nelle loro missioni. P. Angelo in Cina, a Taiwan; P. Gianni, in Messico a Tijuana.

Ecco la foto con Gruppo missionario, prima



## Hogar don Bosco - Il focolare in Honduras



*Bambini "Hogar don Bosco"*

Il gruppo "Amici del CentroAmerica" è stato fondato alcuni anni fa da Padre Ottavio Sabbadin, un salesiano di Ramon di Loria, che ha prestato la sua opera di missionario a Tegucigalpa in Honduras.

In questo paese del Terzo mondo ha aperto, anche con l'aiuto di volontari laici italiani, un centro di accoglienza per bambini abbandonati, chiamato "Hogar Don Bosco".

Nel centro attualmente vivono cinquanta bambini di diversa età, ma tutti con realtà familiari problematiche.

Grazie alle adozioni a distanza, raccolte in Italia è possibile garantire il mantenimento, l'assistenza e l'istruzione a questi bambini, che mantengono i contatti con i "padrini" attraverso quelle persone che periodicamente partono dall'Italia per dare un po' del loro tempo a questi piccoli, oppure tramite reciproci scambi epistolari. Da un po' di tempo è stato attivato anche un altro progetto umanitario, sempre a Tegucigalpa, con lo scopo di sostenere una comunità formata da venti famiglie, molto povere, che vivono in un ambiente altrettanto degradato: il "Meson", una specie di casa situata sotto uno dei ponti della città.

A questi nuclei familiari, grazie alla disponibilità di persone italiane sensibili, vengono garantiti gli alimenti di base e un contributo per la scuola dei bambini, che sono una sessantina.

Un folto gruppo di padrini italiani che ha adottato i bambini dell'Hogar e del Meson, è proprio di Riese! Un grazie a loro e a chi continua a sostenere l'associazione con generosità e con grande disponibilità.



*Bambini "Meson don Bosco"*

Il nostro desiderio è poter continuare la nostra opera di sostentamento, perchè questi bambini possano guardare al loro futuro con più serenità, e se qualcuno desiderasse unirsi per aiutarli in qualche modo lo ringraziamo e lo invitiamo a rivolgersi a uno dei seguenti nominativi:

- Cirotto Maria Pia tel. 0423/483356
- Callegari Roberta tel. 0423/483240
- Sabbadin Marina tel. 0423/485491

Un saluto cordiale a tutti i lettori.

*Gli Amici del CentroAmerica.*

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, aiutami a sopportare il male che mi fa tanto soffrire e ottienimi presso Dio la grazia della guarigione. *Alba*

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X i nostri bambini: Stefano, Martina e Alessia e chiediamo grazie e benedizioni.

*Genitori Guidolin*

Grazie, San Pio X per aver esaudito le nostre preghiere ed aver salvato il nostro Matteo. Lo mettiamo sotto la tua protezione assieme alla sorella Samanta e desideriamo venga pubblicata la fotografia sul bollettino.



*I genitori*

Per grazia di S. Pio X, sono qui con la mia famiglia. *Matteo Simioni - Vedelago*

S. Pio X, proteggimi sempre la mia carissima nipotina Sonia. *La nonna dal Canada*

S. Pio X, benedicimi.

*N.N.*

Grazie, S. Pio X, per averci interceduto la grazia di avere con noi il caro nipotino Marco. Desidero che la sua foto sia pubblicata sul Bollettino a ricordo della Tua potente intercessione.



*La nonna Saccardo Maria (Asti)*

Nel giorno della festa di S. Pio X, ho chiesto una grazia particolare al caro Santo con la certezza d'essere esaudita. *G. G.*

San Pio X, tu conosci la mia pena.

Ti supplico, intercedi presso il buon Dio perché mi venga alleviata. Proteggi e salva da ogni male tutti i miei cari. Una devota

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

ANTONELLO MARCO di Ernesto e Longo Maria Luisa nato il 3 maggio 1996, batt. il 21 luglio 1996

GAZZOLA LAURA di Diego e Torresin Paola nata il 7 maggio 1996, batt. il 21 luglio 1996

GIACOMELLI ELISA di Luciano e Dallan Giovanna nata il 27 febbraio 1996, batt. il 21 luglio 1996

MARCHESAN LEONARDO di Pierangelo e Perin Donatella nato il 4 giugno 1996, batt. il 21 luglio 1996

TOMBACCO SIMONE di Vincenzo e Guidolin Anna nato il 5 marzo 1996, batt. il 21 luglio 1996

ZACCHELLO VALENTINA di Giovanni e Cavaciocchi Miriam nata il 16 novembre 1995, batt. il 28 luglio 1996

PIGOZZO ENRICO di Mario e Carranza Leslie M. nato l'8 luglio 1996, batt. il 28 luglio 1996

PIGOZZO ELIANA ANDREA di Mario e Carranza Leslie M. nata l'8 luglio 1996, batt. il 28 luglio 1996

## UNITI IN MATRIMONIO

GAMBA SERGIO E PIZZOCARO MONICA coniugati il 21 luglio 1996

PORCELLATO GIORGIO E VENDRASCIO ELISA coniugati il 3 agosto 1996

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

DANIEL LUIGI coniugato con Salvador Bertilla dec. il 15 luglio 1996 di anni 72

POLO ANGELO coniugato con Castaldo Graziella dec. il 28 luglio 1996 di anni 76  
Amava la vita e voleva vivere ancora a lungo per essere d'aiuto alla diletta sposa e



ai figli che formavano l'oggetto delle sue premure.

Ma le vie del Signore non sono le nostre e, rispondendo alla Divina chiamata, è pas-

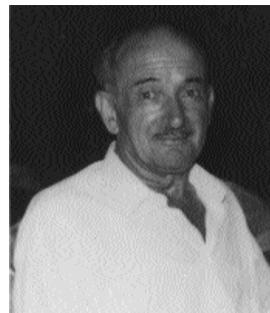
sato, da questa vita, all'eternità.

Lascia a ricordo di sè l'immagine di un uomo onesto, laborioso e gioviale.

Ai suoi cari sia di conforto, nel dolore il pensiero che non l'hanno perduto, ma egli veglia ancora su loro, con quell'amore che sapeva donare quando era quaggiù.

CAMPAGNOLO ALBERTO coniugato con Borsato Enrichetta dec. il 29 luglio 1996 di anni 76

Trascorse la sua vita nel semplice e onesto operare, nell'amore alla famiglia, nell'adempimento scrupoloso dei suoi doveri di sposo, padre e nonno affettuoso.



Uomo dalla fede cristianamente vissuta, devoto alla Madonna e di S. Pio X, accettò con rassegnazione la malattia, total-

mente abbandonato alla volontà divina.

La certezza ch'egli continuerà ad amarli al di là della vita e che un giorno lo ritroveranno in Cielo per non perderlo mai più, consoli i suoi cari che ora piangono la sua dipartita.

## INDICE

IGNIS ARDENS

23

21 Agosto Riese ha onorato e invocato il suo Santo. . . . .	pag 3
CONOSCERE PIO X	
San Pio X, uomo di fede. . . . .	4
Lavoreremo e soffriremo insieme per la Chiesa. . . . .	9
Si ricorda e si racconta ancora a Riese.... . . . .	11
Precisazione . . . . .	13
Interessante pubblicazione. . . . .	14
Un’iniziativa in vista dell’Anno Santo 2000. . . . .	14
CRONACA PARROCCHIALE	
Festa di Maria Santissima Assunta. . . . .	15
Anche quest’anno il Grest è riuscito. . . . .	16
I nostri missionari ci scrivono . . . . .	17
Tijuana: “la seconda Calcutta”. . . . .	18
Hogar don Bosco - il focolare in Honduras. . . . .	20
Grazie e suppliche - Vita Parrocchiale. . . . .	21